

Notizie
flash

MILANO

Guida con il telefonino: vigile multa La Russa (An)

Multa per Ignazio La Russa, parlamentare e coordinatore regionale di An. Fermato da un vigile nel centro di Milano a bordo della sua «500», gli sono state contestate tre infrazioni: utilizzava il telefono cellulare mentre guidava, percorreva una corsia preferenziale senza avere in quel momento l'apposito pass ed era sprovvisto della carta di circolazione. Risultato: una multa da circa 175 mila lire.

Agguati in Puglia, tre morti in poche ore

Regolamenti di conti, ucciso per errore un anziano pensionato

ROMA Notte di vendette e sangue in Puglia, dove nel giro di poche ore sono state uccise tre persone e un'altra è stata gambizzata. Era da poco passata la mezzanotte, quando a Carapelli, nel foggiano, dei killer hanno sparato all'impazzata dentro un circolo colpendo un pregiudicato e un anziano, Giuseppe Treviso, 63 anni, colpevole solo di trovarsi troppo vicino al «bersaglio». Qualche ora più tardi, a Bari, nel quartiere Santo Spirito, sul Lungomare, un altro uomo è stato ucciso a colpi di calibro 9. Si tratta di Luigi Straniero, un pregiudicato di 44 anni, tornato in libertà soltanto da pochi giorni. In un'altra zona della città Filippo Giordano, 39 anni, è stato colpito alla gam-

ba destra da due giovani a bordo di un ciclomotore con una pistola calibro 9. Tra i due agguati non ci sarebbero collegamenti, ma la città è in allarme.

Malgrado i ritmi serrati, per ora non ci sono sviluppi nelle indagini per il duplice omicidio avvenuto nel «Circolo dauno unito», una sezione Ccd-Cdu nella quale gli uomini del paese si riuniscono soprattutto per giocare a carte. Gli inquirenti sono certi soltanto di una cosa: poteva essere una strage. All'interno del circolo, al momento della sparatoria, c'erano una quindicina di persone e i due sicari hanno sparato all'impazzata. È ormai certo che l'unico bersaglio del «commando» fosse il pregiudicato Francesco Tucci, di 37 anni,

«Faccia d'angelo», con precedenti per rapine, in attesa di giudizio per omicidio, ma noto soprattutto nel mondo dello spaccio di stupefacenti. Dove sembrano dirette le indagini. Vittima innocente, invece, il pensionato di 63 anni. Una delle ipotesi che viene avanzata è che Tucci, uscito dal carcere di Sulmona il 17, dopo aver ottenuto la libertà vigilata, sia stato eliminato per via di uno sgarro alla criminalità organizzata foggiana o di un regolamento di conti tra banderivali.

Luigi Straniero, invece, è stato colpito mentre era alla guida della sua «Opel Kadett» e percorreva il lungomare di Bari Cristoforo Colombo. È stato raggiunto da sei-sette colpi di pistola spa-

radi da quattro persone col volto coperto che erano a bordo di una «Fiat Bravo». Straniero, che era un vigilante speciale in stato di libertà, ferito al collo ed al torace si accasciò sul volante della sua auto ed è morto mentre lo portavano in ospedale. L'uomo, che non risultava legato a clan, era tornato in libertà da appena due giorni dopo un periodo di «domiciliari» e aveva precedenti penali per contrabbando. Da diverso tempo aveva intrecciato una relazione con una donna che, pochi attimi prima dell'omicidio, stava rientrando a casa seguita dalla vittima alla guida di un'altra vettura. La donna non avrebbe visto nulla perché stava parcheggiando nel viale interno della villa.

Tangenti per un consigliere di Forza Italia

Milano, arrestato il presidente della commissione urbanistica Giovanni Terzi. Avrebbe intascato una mazzetta di 250 milioni. In carcere altre quattro persone

Falso allarme autobomba al Tribunale

MILANO Falso ordigno davanti a palazzo di giustizia a Milano. «Probabilmente un avvertimento», dicono gli investigatori che comunque non escludono l'ipotesi di un semplice scherzo. La finta bomba era costituita da una scatola di cartone dalla quale spuntava un filo elettrico. Sopra, fissata con un nastro adesivo, una vecchia sveglia in funzione. Il tutto era appoggiato sul sedile lato guida di una Y10 di colore verde, targata Torino, parcheggiata davanti all'entrata laterale del Palazzo di giustizia, in via Freguglia. L'auto, targata Torino, era stata rubata nella notte nei pressi di corso Buenos Aires.

L'allarme è scattato poco dopo le 5 di ieri mattina quando una pattuglia dei Radiomobili dei carabinieri in perlustrazione ha notato l'auto targata Torino. Quando si sono avvicinati per i consueti controlli (l'area del Tribunale è controllata 24 ore su 24) i militari dell'Arma hanno scorto l'ordigno. Per precauzione sono stati chiamati gli artificieri che hanno isolato il perimetro circostante e si sono messi al lavoro. Non è stato necessario l'intervento del «robot» per accedere all'abitacolo della Y10 perché la portiera era stata lasciata aperta. La sveglia segnava l'ora esatta ed era in funzione. Ma per fortuna quei fili, apparentemente collegati, erano un semplice trucco. La scatola infatti non conteneva alcun esplosivo.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Avrebbe intascato una tangente di 250 milioni per aver «aiutato» tre imprenditori ad accedere ai finanziamenti agevolati regionali per l'edilizia pubblica. Giovanni Terzi, milanese, 34 anni, consigliere comunale di Forza Italia, presidente della commissione urbanistica, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo operativo con l'accusa di corruzione. Insieme a lui sono finiti in manette i fratelli Walter, Igino e Angelo Botani, gli imprenditori che gli avrebbero versato la mazzetta e l'architetto

Michele Ugiola, che avrebbe svolto il ruolo di mediatore. La tangente, mascherata da consulenze, sarebbe stata versata in tre tranches. La vicenda risale al '95-'96, quando Giovanni Terzi era assessore comunale all'urbanistica, sempre per il partito del Cavaliere, al comune di Bresso, un grosso centro dell'hinterland.

L'inchiesta, condotta dalla procura milanese, riguarda il progetto di una lottizzazione da 108 miliardi per la quale nell'estate scorsa finirono dietro le sbarre Ezio Lopez, segretario comunale a Bresso e l'imprenditore Gabriele Sabatini. Fra gli indagati figurava già il nome di Giovanni Terzi, ma soltanto per abuso d'ufficio, falso e truffa. L'assessore di Forza Italia negò di aver favorito quella lottizzazione dichiarando che si trattava semplicemente di una pole-

mica politica. «Fu l'opposizione progressista a contestare la regolarità della pratica. Ma da allora tutti gli organi di controllo ci hanno sempre dato ragione», protestava Terzi.

Tutto ha inizio, infatti, con un esposto del gruppo diessino di Bresso. Prima ai vari organi di controllo, appunto (Comune, Regione, eccetera), poi direttamente alla magistratura. Secondo la documentazione presentata alla Procura, il punto cruciale riguarda una scheda tecnica compilata dall'ufficio urbanistica di Bresso sui requisiti per entrare in graduatoria ai finanziamenti regionali fissati in 8 miliardi e 270 milioni. Scheda che secondo gli autori dell'esposto, stravolgeva gli standard urbanistici. In pratica un'illecita modificazione della destinazione d'uso delle aree di due società, la Ram e la Zamboni, da «servizi pubblici a produttivo».

Immediata la reazione di Forza Italia. Il coordinamento nazionale, parla di singolare tempismo «coincidente con le elezioni comunali a Bresso tra quaranta giorni e la crisi del governo Prodi che potrebbe risolversi con elezioni anticipate, che non vorremmo ricollegare a un vecchio e triste tintinnare di manette». E la Maiolo incalza: «È evidente che contro Terzi ha giocato anche la sua militanza in Forza Italia. Per la procura di Milano e anche per il suo tribunale questa sembra essere una molla scatenante per provvedimenti estremi». Per Valter Molinaro capogruppo Ds al comune di Milano, invece, l'arresto di Terzi riapre con drammaticità la questione della corruzione nella pubblica amministrazione e del ruolo dell'impresa privata per favorire interessi di parte». È auspicata che la giustizia faccia rapidamente il suo corso.



Giovanni Terzi, arrestato ieri a Milano, per corruzione

De Bellis/Ep

È morta Serenella ex segretaria di Craxi

Un fax di cordoglio da Hammamet

ROMA È morta in una clinica romana, dopo lunga malattia, Serenella Carloni, che ha guidato per oltre vent'anni la segreteria personale di Bettino Craxi. La donna aveva 53 anni. È stato un fax da Hammamet a darne notizia.

Nel fax Craxi presenta in un commosso ritratto la storia umana e politica della fedelissima Serenella Carloni. Ricorda di averla avuta accanto a sé «con amicizia, dedizione, grande professionalità». «Ha partecipato - aggiunge - alla mia vicenda politica, come segretario del Psi, parlamentare, presidente del Consiglio dei ministri. A Palazzo Chigi, per oltre quattro anni, servì lo Stato con serietà e impegno, circondata da un rapporto generale di collaborazione e rispetto». Quindi, aggiunge l'ex segretario Psi e presidente del Consiglio fuggito in Tunisia per fuggire alla giustizia italiana, «Serenella ha vissuto nell'ani-

ma e poi nel suo corpo e sino in fondo la tragedia che vedeva investito il Partito Socialista, dove aveva cominciato a lavorare sin da ragazza. La politica era divenuta la sua passione e la sua fede. In questi anni del mio dramma, della mia condanna e del mio esilio ha continuato generosamente ad essermi vicina, a lavorare con me com'era possibile stando a distanza, a mantenere le relazioni con i compagni, a portare con coraggio tutte le responsabilità, anche di fronte alle violenze giudiziarie di cui era stata testimone e che essa stessa aveva subito».

Così conclude il suo messaggio Bettino Craxi: «Vicino ai suoi cari la ricordo con particolare affetto, ripercorrendo una lunga vicenda umana e politica di cui essa ha fatto parte sino alla sua morte». Proprio ieri l'avvocato Guiso ha chiesto il proscioglimento di Craxi per l'affare «fondi neri Eni».

Ancora paura in Valnerina

Continua la caccia all'assassino dei due pastori

Lasciò il seggio per il crocifisso: condannato

La Cassazione ha condannato Marcello Montagnana, insegnante cuneese in pensione, al pagamento di 400 mila lire per avere abbandonato il seggio elettorale in cui era scrutatore per protesta contro il crocifisso appeso alla parete. La Suprema corte ha così accolto il ricorso della Procura di Torino, ribaltando la sentenza della Corte d'appello che lo aveva assolto. «Con me - ha commentato Montagnana - la Cassazione condanna anche Scalfaro, che da sempre sostiene che nessuno ha il diritto di porre il marchio della propria fede sullo Stato».

ROMA Servono rinforzi per intensificare le battute per stanare l'assassino dei due pastori di Preci. Fortunato Ottaviano questo il nome dell'uomo che ancora si nasconde nei boschi, potrebbe uccidere di nuovo, o uccidersi. Il Prefetto di Perugia, Anna Maria D'Ascenzo ieri ha chiesto al ministero degli interni l'invio di altri uomini (un centinaio), addestrati ed equipaggiati per questo tipo di ricerche, di altri mezzi adeguati, di nuove unità cinofile e di un altro elicottero. Dovrebbero affiancare i circa 150 carabinieri, agenti di polizia, guardie forestali e volontari, che da lunedì stanno setacciando la Valnerina. Intanto con il passare delle ore crescono la paura della gente e il rischio di una «caccia» sempre più difficile. L'uomo non avrebbe con sé comunque viveri sufficienti per poter sopravvivere a lungo sulle montagne. In paese sono comunque convinti

che sarà difficile trovarlo, dato che conosce ogni anfratto dei boschi. C'è chi parla anche di problemi al cuore di cui soffrirebbe il presunto omicida e chi racconta di uno scerzio che ci sarebbe stato due-tre mesi fa in pubblico fra Ottaviani e la vedova di Achille Cetorelli, il 71enne ucciso l'altro ieri. Durante la discussione la donna aveva apostrofato il presunto omicida, facendo riferimento al periodo da lui passato in carcere in seguito alla condanna per avere violentato una ragazza di 14 anni. I carabinieri hanno scortato ieri al lavoro nelle campagne i parenti delle due vittime, ma anche gli altri abitanti del paese hanno paura e nelle strade non si parla di altro. Ad accrescere la tensione è arrivata anche una telefonata, ritenuta inattendibile dagli inquirenti. «Sono Ottaviani, adesso arrivo e ammazzo anche voi» ha detto una voce maschile ad una donna del paese.

Ho scelto il comfort

Se in un'auto cercate il comfort non potete scegliere Skoda Felicia o Felicia Wagon. Comode e spaziose, dotate di cinque porte in ogni versione, Felicia e Felicia Wagon sono le auto ideali per la famiglia e per chi

cerca la qualità al giusto prezzo. Non solo, i Concessionari Skoda vi offrono in aggiunta finanziamenti agevolati o supervalutazione dell'usato. Venite a provare Felicia e Felicia Wagon dal vostro Concessionario Skoda.

VERSIONE	KW	CV	LIRE (000)*
1.3 LX	40	54	14.640
1.3 GLX	50	68	16.410
1.6 GLX	55	75	18.590
1.9D LX	47	64	18.460
1.9D GLX	47	64	19.540

*Prezzi chiavi in mano (I.P.T.E. esclusa). Offerta in collaborazione con i Concessionari Skoda, valida fino al 31/10/1998.



Gruppo Volkswagen

VERSIONE	KW	CV	LIRE (000)*
1.3 LX	50	68	17.410
1.3 GLX	50	68	18.840
1.6 GLX	55	75	21.020
1.9D LX	47	64	20.540
1.9D GLX	47	64	21.970

FINFERSA finanzia la vostra Skoda: www.finferma.com/skoda

